

Gianni Flamini
**L'ombra
della piramide**

Un filo inquietante
collega terrorismo
nero, criminalità
organizzata e mondo
politico-finanziario:
tutti i tasselli di un
mosaico
eversivo, ancora
oggi in divenire.



**Le stragi?
Sapere la verità si può.**

Quando si parla di stragi, rimaste quasi tutte impunte, rassegnarsi è ormai un'abitudine. «Non ne sapremo mai nulla», si usa dire. Flamini è invece dell'opinione che è possibile capire, almeno intuire dov'è il marcio, dove nascono le trame che portano alle violenze. Perciò è tornato sull'argomento già trattato nei suoi libri precedenti ed ha scritto «L'ombra della piramide», un condensato di episodi noti ma esemplari.

La tesi dell'autore del libro è questa: basta decifrare gli episodi che si sono susseguiti negli ultimi venti anni di storia del nostro Paese ed esaminare i ruoli di certi personaggi sempre all'ombra della piramide per arrivare al succo cioè alla scoperta dei misteri d'Italia. Nelle carte dei processi finiti male c'è già molto se non tutto.

Italo Del Vecchio
Gazzetta del Mezzogiorno

Teti Editore

LIBRI



Michele Pistillo
GRAMSCI COME MORO?
*Uomini e cose della Nuova
Italia.*
Piero Lacaita,
Manduria, 1989

L'a nuova pubblicazione su Gramsci di Michele Pistillo, edita in questi giorni dall'editore Lacaita di Manduria, Bari, riveste a mio avviso un'importanza particolare. Il titolo è volutamente provocatorio; la storia di Moro, abbandonato dai suoi, dopo l'imprigionamento ad opera dei terroristi, e la sua tragica morte ci dice subito all'inizio lo stesso autore, non è affatto paragonabile a quella di Gramsci.

La tesi del libro è esattamente l'opposta. Il grande pensatore e capo del partito comunista italiano venne certo assassinato dai fascisti, e in primo luogo da

Mussolini; ma i dirigenti del suo partito e del movimento comunista internazionale non lo hanno mai lasciato solo, hanno anzi tentato disperatamente di salvarlo e di ottenere dai suoi carnefici la sua liberazione.

Questa tesi, che mette una volta per sempre a tacere la vergognosa campagna scatenata in questi ultimi mesi da una serie di personaggi ignobili e male informati, è sostenuta con una dovizia di documentazione che non può non lasciare impressionati.

Togliatti per primo viene presentato come il principale ispiratore di tutti i tentativi, che videro coinvolti il governo sovietico e il Vaticano per il favorire ad ogni costo la liberazione di Antonio Gramsci. E a questo si aggiunge una minuziosa e a volte puntigliosa documentazione sulla vita in carcere del nostro grande compagno, sulle sue condizioni di salute, tragicamente disumane, sulle sue angosce e sulla sua attività culturale. Nulla viene trascurato dal Pistillo, né la documentazione dei suoi aguzzini e in primo luogo di Mussolini, né le testimonianze dei suoi familiari e dei suoi compagni di prigionie. Immensamente positiva è l'attività svolta dalla cognata Tatiana, da Piero Sraffa e da altri per assistere il carcerato e venire incontro alle sue terribili necessità. Il libro figura a volte come un vero e proprio atto d'accusa, rigorosamente documentato, contro i suoi aguzzini.

Questo è il merito principale del volume, che raccoglie tra l'altro la testimonianza di tutta una serie di compagni, per la prima volta portate alla luce.

Io credo che dopo il libro di Michele Pistillo sarà molto più facile rievocare la figura del nostro grande maestro di pensiero e di lotta, e metter fine una volta per sempre alle calunniose dichiarazioni di gente senza scrupoli o, nel migliore dei casi, incapace di guar-

dare in faccia la realtà con una serrata ricchezza di dati e di giudizi, i soli che contano di fronte alla storia e alla vita. Il libro di Michele Pistillo riassume tutti i dati di una vicenda politica e umana, che non potrà mai essere dimenticata.

Ambrogio Donini



Tiziano Bagarolo
MARXISMO ED ECOLOGIA
NEI 1989 Milano
Lire 15.000

L'ecologismo è la frontiera del rinnovamento, per tutti coloro che vogliono cimentarsi con i dati nuovi della realtà, decifrarne i mali e avviare i rimedi: un compito a cui non può sfuggire naturalmente il ricco patrimonio storico del marxismo e il suo carattere rivoluzionario, proprio perché critico, per statuto fondativo, nei confronti dei dati della società presente. Neanche la questione ambientale, però, in tutta la sua drammatica portata, concernente le implicazioni macrostrutturali (come l'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide, la defo-

restazione) e la ricaduta microquotidiana (dal traffico automobilistico caotico all'impossibilità di bere acqua potabile) può sfuggire al nodo dei necessari rivolgimenti sociali, se si vuol tentare almeno, di capirne la portata epocale. Bagarolo, docente di Fisica a Milano, si è immesso in questo filone di ricerca, l'unico fecondo, a nostro avviso, per apportare un contributo originale, se è vero anche che J.O'Connor, sociologo americano e direttore della rivista «Capitalism - Nature - Socialism», su questa scia ha introdotto il termine di «ecomarxismo», svi-

luppando contributi di Barry Commoner (un pioniere, quello della nascita dell'«ecologia politica») alcune intuizioni di Murray Bookchin (il padre dell'«ecologia sociale») e perfino certe riflessioni di Hans Jonas, filosofo «asceta» e vecchio saggio, che dichiara che il mondo ha bisogno oggi dell'«entusiasmo» comunista e, sul piano etico, degli ideali socialisti. In Italia, in pieno «pentitismo» di intellettuali ex-organici e dichiarazioni di morte presunta del materialismo storico (destino che dobbiamo sorbirci da Croce in poi), il testo di Bagarolo si segnala per il suo respiro internazionalista e la capacità di non isolare il problema ecologico in una falsa purezza fondamentalista, ma di allargarlo ad un nuovo modo di pensare lo sviluppo interdependente e la sua storia, le sue impressionanti contraddizioni epocali (Nord-Sud del pianeta, innanzitutto, la scarsità di risorse, la pressione demografica) causate dall'economia-mondo capitalista, con i cicli della sua produzione e riproduzione sociale in scala allargata; senza, però, per questo rinunciare alla capacità critica marxista di rivendicare la soluzione di quelle contraddizioni attraverso una progettualità contemporanea, che impreziosisca e vada oltre le stesse esperienze dell'Est europeo (anche se il giudizio del libro a riguardo è ingeneroso, in quanto marcatamente ideologizzato) costruita di uguaglianza, di liberazione della fame per i popoli del Terzo Mondo, di democrazia economico-sociale; cioè, con i valori del socialismo.

Ferdinando Dubla